

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

J. A. STOMMEL, *L'unification du réel*, Utrecht, De Fontein, 1964. Un vol. di pp. 279.

Il sottotitolo dell'opera, *Essai épistémologique sur la schématisation découpante et sa résolution dans les théorétisations de la réalité physique des points de vue scientifique et philosophique comparés*, definisce la complessità dell'impegno critico-costruttivo e risolutivo che l'A. in essa si assume e pure, almeno parzialmente, il metodo e il punto di vista adottato per assolverlo.

Egli si propone infatti di indagare e fissare le basi metodiche e gli scopi rispettivi della scienza della natura da un lato, della cosmologia o filosofia della natura dall'altro, per definirne limiti, differenze e relazioni e soprattutto per superarne il sempre latente contrasto in una linea di integrazione o quanto meno di conciliazione. A tal fine, con interessante analisi epistemologico-psicologica, l'A. delinea i due correlativi aspetti dell'*intra-position* (aspetto in sé del reale e innanzitutto della coscienza, del soggetto) e della *extraposition* (spazio-temporalità od esteriorità del reale dato) e ravvisa l'origine di ogni opposizione indebita tra scienza e filosofia sul piano cosmologico nel «*découpage*» intervenuto prima fra tali aspetti, per sé invece necessariamente connessi e correlativi, poi entro lo stesso continuo spazio-temporale, con l'intervento della *schématisation découpante*, avente scopi pratico-operativi e aspetto matematizzante-oggettivante.

Nel capitolo conclusivo dell'opera intervengono motivi ontologici, quali risolutori e riunificatori delle suddette separazioni, ed in particolare l'idea tomistica di partecipazione. Pur notando la penetrazione delle analisi e dei richiami dell'A. a varie sintesi cosmologiche e metafisiche, dobbiamo però rilevare qua e là un'eccessiva, a nostro avviso, tendenza alla psicologizzazione di problemi gnoseologico-metafisici ben altrimenti complessi, come là dove (p. 28) l'A. afferma che «*l'autoposition... c'est le point de départ de toute ontologie*». Per un migliore approfondimento critico della sua ricerca a nostro av-

viso l'A. avrebbe potuto utilmente riferirsi alle ben note ricerche husserliane, mentre viceversa lo Husserl è citato una sola volta, ed indirettamente, nel volume.

Pur con tale riserva riteniamo l'opera suddetta un interessante contributo ed una stimolante introduzione ai complessi problemi della cosmologia filosofica, del suo metodo e limiti, e soprattutto del suo valore.

g. p.

J. A. LLINARES O. P., *Pacto y Estado. Una justificación racional del poder político*, Madrid, Publicaciones de la Institución Aquinas, 1963. Un vol. di pp. 250.

Con l'intento di cogliere quei valori permanenti che consentono di fondare una dottrina dello Stato, J. A. Llinares presenta una disamina critica della dottrina del patto nel suo svolgimento storico. In tal modo, affrontando un materiale imponente di filosofi, di giuristi e di statisti, J. A. Llinares ha così distribuito il suo lavoro: *a*) esame critico dei negatori del patto, conformemente ad asunti prevalentemente giuridici, o sociali, o vitalistici; *b*) evoluzione storica del patto considerato nelle sue fonti, nella elaborazione sistematica della Scolastica e nella successiva crisi collegata al volontarismo filosofico, all'individualismo umanistico ed alla teologia protestante, fino alla degenerazione della dottrina del patto nella teoria del contratto sociale; *c*) segue una breve sintesi dottrinale che compendia sia le conclusioni della disamina precedente, sia la dottrina del patto nel suo aspetto genetico e nella giustificazione deontologica dello Stato e del potere, specialmente in relazione al problema della democrazia. Tema poderoso, affrontato con competenza e con coraggio, svolto con chiarezza e con ordine, che denunciano le doti sintetiche dell'Autore. La imponenza del materiale, che può essere consultato con profitto per l'ampiezza delle informazioni, non consente però un adeguato approfondimento di filosofi e di giuristi, — sia pure nella pro-

spettiva del tema in esame —, e quel lavoro di analisi che dovrebbe fondare la sintesi per conferire al volume maggior rigore scientifico e per non correre il rischio di compromettere la sostanziale validità delle stesse conclusioni.

c. g. c.

L. A. FEUERBACH, *Opere*, a cura di Claudio Cesa, *Classici della filosofia moderna*, Bari, Laterza, 1965. Un vol. di pp. XIX-402.

C. Cesa, che aveva pubblicato nel 1963 un volume su *Il giovane Feuerbach*, ci dà ora, tradotta, una scelta di scritti di Feuerbach, e precisamente: I. *La lettera a Hegel* del 22 novembre 1828, con la quale F. accompagnava l'invio della sua dissertazione dottorale; II. Una scelta dai *Pensieri sulla morte e l'immortalità*, del 1830; III. Il terzo capitolo dell'opera di F. su P. Bayle (col titolo: *La teologia e la scienza*); IV. L'articolo *Per la critica della filosofia hegeliana*, del 1839; V. Una *Lettera a C. Riedel*, del 1839; VI. I due capitoli dell'introduzione, il primo capitolo della seconda parte e un gruppo di pagine dell'Appendice a *L'essenza del Cristianesimo*; VII e VIII. Due articoli del 1842 e del 1845 su *L'essenza del Cristianesimo*, nei quali F. chiarisce la propria posizione rispetto a B. Bauer e a M. Stirner; IX. *L'essenza della religione*, del 1846; X. *Frammenti per caratterizzare il mio curriculum vitae filosofico*; XI. Il capitolo XV dello scritto *Ueber Spiritualismus und Materialismus* (col titolo: *Critica dell'idealismo*); XII. *Aforismi postumi di argomento teoretico*.

Il Cesa non ha incluso nel volume i *Principii di una filosofia dell'avvenire*, poiché essi si trovano già inclusi nella raccolta di scritti *La sinistra hegeliana*, curata da K.

Loewith e tradotta dallo stesso Cesa nella medesima collezione laterziana.

s. v. r.

J. ROUSSEL, *Charles Péguy*, Torino, Borla, 1965. Un vol. di pp. 166.

Questo volumetto, che appare nella collezione « Scrittori del secolo » tradotto da Antonella Pagano e con introduzione di Daniel-Rops, ripropone in tutta la sua viva attualità la multiforme opera del Péguy, abbracciante profondi interessi letterari, politici, estetici, sociali e filosofico-religiosi.

Dalle pagine dell'A. traspare insieme una vasta conoscenza e una acuta simpatia per tale opera, e se ne coglie il significato insieme storico e assoluto, di esperienza e di impegno totale per una rinascita vitale del modo di pensare, di sentire e di vivere cristiano, in una ritrovata e sofferta e conquistata armonia, che sia anche soluzione dei problemi umani di allora e di oggi, perchè di sempre. L'urgenza di allargare e diffondere tale realizzazione in un mondo sordo a queste esigenze, dal Péguy profondamente sentite, spiega l'accentuazione polemica contro quelle forme di rigido intellettualismo, così come di staticità istituzionale e culturale, che era poi destinata ad alterarsi in attivismo e vitalismo deteriori ed anzi ulteriormente sconvolgenti rispetto alla cultura contemporanea.

Una copiosa e ben sistemata bibliografia, comprendente le opere del Péguy, le traduzioni italiane, i saggi e gli studi ed articoli su di lui apparsi in Francia ed in Italia, fa sì che il presente volume possa servire di utile introduzione a un più diretto contatto e a un approfondito esame della sua opera complessiva.

g. p.